

Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.
Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.
Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.
Un'altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti";
coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.
Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.
Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermalì nella fedeltà.
All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.
(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Cattedrale di Udine

Parrocchia di Santa Maria Annunziata

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte".

**" Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua?
Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce
"Area Download".**

*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

I^a Domenica di Quaresima "Anno A"



Canto iniziale

**Tutti: "O Dio, nostro Padre,
con la celebrazione di questa Quaresima,
segno sacramentale della nostra conversione,
concedi a noi tuoi fedeli
di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo
e di testimoniarlo
con una degna condotta di vita." (Colletta)**

1 L. Nelle domeniche di Quaresima, la prima lettura non è scelta in base al Vangelo, come succede invece per il resto dell'anno liturgico. Tratta dall'Antico Testamento, la prima lettura indica le tappe principali della storia di Israele: Adamo, Abramo, Mosè, Davide, i profeti. Il Vangelo, invece, tratteggia i momenti più salienti dell'itinerario di Gesù. Nel tempo di quaresima, dunque, prima lettura e Vangelo presentano le tappe principali della storia d'Israele e quelle più significative del cammino di Gesù come due linee che si chiariscono reciprocamente e formano un vero e proprio itinerario di conversione.

2 L. Come nel tempo di avvento, porremo attenzione particolare alla prima lettura in quanto ci offrirà alcune chiavi di comprensione e approfondimento dei testi evangelici. Nelle grandi tappe del cammino di Israele e di Gesù, come ci raccontano le letture di Quaresima, ciascuno di noi è chiamato a specchiarsi. Compito difficile e necessario. Difficile, perché richiede un coraggioso riorientamento della vita. Necessario, perché è l'unico cammino che conduce a Dio e al ritrovamento di noi stessi.

Canto al Vangelo.

Presidente Assemblea: “Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.”

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. *Parola del Signore.*

noi, anche se questo resterà sempre avvolto nel mistero nella vita presente. Nel frattempo, contiamo sulla nostra fede e sulla nostra speranza.

Tutti

Perché vincere le tentazioni mie?
Esse son belle e della vita un vanto:
mangiare, comandare, possedere...
è tutto ciò che il cuore chiede.

Lo fanno tutti: poveri affamati e ricchi mai contenti
vivono per questo e, se Dio c'è, a questo serve.

È pensiero inconfessato. E' l'idolatria di sempre:
da Adamo ad oggi e domani ancora
la tentazione ritorna dolce, suadente, continua.

Basta guardarsi intorno:
è continuo il “sì” al tentatore.

Che almeno la Tua Chiesa gli resista, Signore Gesù!

Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale

Per quanti sono nella prova, soprattutto i poveri, i profughi e gli emarginati, perché trovino accoglienza e conforto nelle nostre comunità. Preghiamo

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
“manda operai nella messe”.

Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.

1 L. In questo vi è un insegnamento: le inevitabili sofferenze che incontriamo nella vita, le prove che attraversiamo, sono un mistero, non le possiamo capire.

2 L. La sola cosa che sappiamo è che Dio è buono, che ci ama e vuole solo il nostro bene.

1 L. Sappiamo che non è lui ad aver introdotto il male nel mondo, che la storia resta nelle sue mani, anche se la sua maniera di gestirla è spesso incomprensibile.

2 L. Riconoscendo in queste prove, in queste sofferenze, un mistero, non commettiamo allora l'errore di pensare che la nostra fiducia in Dio consista nella capacità di dare a noi stessi o al tentatore delle spiegazioni.

1 L. La fiducia nell'amore del Padre non è il risultato di un discorso logico, una conclusione razionale, ma un atteggiamento di fondo, uno sguardo sulla realtà, una maniera particolare di percepire tutti gli eventi della nostra vita, quegli stessi che avevano Adamo ed Eva prima che il dubbio si insinuasse nel loro cuore.

2 L. Gesù vuole farci ritrovare questo sguardo originale, libero, sano, nel quale in tutto riconosciamo un dono. Già adesso, già nel mezzo della prova, possedere questo sguardo diventa sorgente di serenità e di pace.

1 L. Saper riconoscere anche nel deserto, anche nella fame e nella sete la presenza del Padre, ci dà accesso a una gioia immediata e paradossale. Non l'abbiamo forse già sperimentato?

2 L. Come, infatti, abbiamo trovato conforto nei momenti di prova se non mettendoci davanti al Signore e rinnovando nella preghiera la sicurezza riguardo al suo amore, riguardo al fatto che si occupa di noi, che «è con noi»?

1 L. Questa è la risposta da dare al tentatore, al diavolo, la risposta a tutti i dubbi che possono insinuarsi nel nostro cuore. Questo è ciò che trasformerà la nostra vita da deserto in giardino.

2 L. Il passaggio del vangelo di oggi si conclude in questo modo: «Il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano».

1 L. Giungerà sempre il momento della consolazione, il momento nel quale ritroveremo la capacità di discernere con più chiarezza il disegno di Dio su di

Pausa di Silenzio

1 L. La Quaresima è il tempo in cui si fa memoria viva del proprio Battesimo. Ciò implica una consapevolezza sempre più chiara della vocazione divina, della nostra condizione di figli. Nessuno però ha ricevuto una fedeltà irreversibile. La nostra vista miope rischia di ingigantire la consistenza delle cose; i nostri desideri sono sollecitati da suggestioni che falsano le prospettive. Gli idoli di sempre si propongono come pienezza e realizzazione dell'uomo. *L'averne, il potere, il valere* quando impongono la loro logica generano solo chiusura, delusione, vuoto, conflitti. La storia dell'umanità documenta in modo drammatico la potenza devastatrice degli idoli del mondo.

2 L. Su scala minore, nel nostro ambiente e nella nostra vita, siamo testimoni degli effetti prodotti dalla sete di denaro, dall'ambizione e dal potere: ingiustizia, menzogna, odio, violenza, incomprensione tra coniugi o tra genitori e figli. Il credente, come Cristo, affidandosi alla Parola di Dio testimonia e conferma la fecondità della sua scelta. Suo unico Signore è Dio e a Lui solo presta il suo culto filiale. Scegliere Dio è certamente scomodo e lo scontro può fare paura; ma la vittoria di Cristo pervade di ottimismo chi ha aderito a Lui.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 50: Rit. *Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. In questa prima domenica di Quaresima, le letture della liturgia ci propongono la pagina del libro della Genesi nella quale si parla del primo peccato, o, piuttosto, della prima volta nella quale Satana insinua nel cuore umano un dubbio sull'amore del Padre. In parallelo abbiamo la pagina del vangelo nella quale Satana cerca di operare la stessa strategia con Gesù.

2 L. Vi è un grande contrasto nello scenario: nella prima lettura siamo in un giardino, nel vangelo siamo in un deserto.

1 L. Il giardino è il mondo quale è uscito dalle mani di Dio, nel quale egli fece germogliare ogni sorta di alberi, graditi alla vista e buoni da mangiare, che egli aveva creato per l'uomo e la donna, per la loro felicità.

2 L. Il vangelo invece ci conduce nel deserto, nell'assenza di ogni vita, di ogni forma di vegetazione, in una desolazione che ovunque suggerisce la morte.

1 L. Tale è il capovolgimento risultato non da una punizione di Dio, ma dal disordine introdotto nella creazione dal nostro peccato.

2 L. Lo stesso Dio, però, che ha creato il primo giardino, viene in Gesù per ricrearlo nel deserto, per farvi rifiorire la vita, per restaurare la nostra fiducia nel Signore, la possibilità di ricevere nuovamente tutto dalle sue mani non con sospetto, ma gioiosamente, come dono.

1 L. Nella prima lettura, le origini del peccato dell'umanità sono fatte risalire infatti al dubbio che il serpente riesce a insinuare nel cuore dell'uomo e della donna.

2 L. Dopo le parole di Satana, la donna percepì l'albero in modo diverso, non più come un dono di Dio, ma come qualcosa di «buono da mangiare», di gradevole agli occhi e di desiderabile, di cui impadronirsi a qualsiasi costo.

1 L. Laddove il Signore l'aveva avvisata dell'esistenza di un pericolo, la donna percepisce invece qualcosa di stimolante, di euforico, che suscita un desiderio di trasgressione.

2 L. A questo primo cambio di sguardo ne segue un altro ancora più drammatico: subito dopo la trasgressione, gli occhi dell'uomo e della donna si aprono «e conobbero di essere nudi».

1 L. Sentono per la prima volta il bisogno di ripararsi dallo sguardo l'uno dell'altro, perché si rendono conto di essere improvvisamente diventati non più strumento di amore reciproco e di rispetto, ma oggetto di concupiscenza, di desiderio disordinato e di conquista.

2 L. Tutto verte dunque intorno al modo nel quale percepiamo Dio, noi stessi, le altre persone e il mondo che ci circonda.

1 L. Il segreto della serenità nella nostra relazione con il Signore risiede in questo: nella consapevolezza che tutto quello che abbiamo, tutto quello che siamo, è dono di amore.

2 L. Gesù è condotto dallo Spirito non in un giardino nel quale tutto è bello e buono, nel quale è facile riconoscere in tutto un dono del creatore, ma in un deserto dove può morire di fame e di sete, è in pericolo, è minacciato.

1 L. Nuovamente, allora, si presenta il serpente, Satana, con la sua stessa strategia di sempre: insinuare il dubbio.

2 L. Sa di avere a che fare con il Figlio del Padre e allora il dubbio cerca di insinuarlo proprio riguardo all'amore del Padre:

1 L. «Se Dio fosse veramente tuo Padre, se Dio veramente ti amasse, se si occupasse veramente di te, non ti avrebbe condotto lì dove sei adesso, non ti avrebbe esposto alla fame e alla sete in questo modo, non ti avrebbe lasciato solo».

2 L. Nella risposta di Gesù alle tentazioni del diavolo, va notato che non cerca di spiegargli perché si trova nel deserto, non cerca di difendere l'azione del Padre.